Anno XII. TORINO, Martedì 5 Marzo 1878 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6; Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 5.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10; Stati Uniti . . 46 . 23 . 12; Repubblica Argentina e Uraguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 MARZO 1878.

ITALIA

È imminente l'apertura della Camera — I deputati accorrono tutti a Montecitorio — Le prime parole di Leone XIII — I dimostranti del Vaticano.

Posdomani il re Umberto inaugurerà i lavori legislativi della nuova sessione con un discorso ch'è ancora un'incognita, ma che ben si può prevedere da quali concetti e con quali promesse accademiche sarà informato. Il fatto si è che, dopo tre mesi d'ozio ministeriale, vedremo finalmente un Ministero, che finora si sostenne a furia d'intrighi, di cospirazioncelle e di spedienti meschinissimi, affrontare quella rappresentanza nazionale che dovrà dargli, secondo i suoi meriti, o nuovo affidamento di vita legale, o morte ingloriosa.

Pare che all'ultim'ora, deciso di non presentarsi alla Camera in dissenso col partito stesso dal quale è uscito, il Gabinetto Depretis sia riuscito ad appianare anche la grossa questione dei decreti incostituzionali coi rappresentanti della Sinistra. Così almeno asserisce la *Capitale*.

D'altra parte erasi fatta correre invece la voce che i ministri, temendo di non potersi presentare con sufficiente autorità, tanto più dopo le tristi ciarle ripetute dai fogli pubblici sul conto dell'on. Crispi, avessero presentate a S. M. le proprie dimissioni. Ma, se pur si tenne qualche proposito in questo senso nell'ultimo Consiglio di ministri, non è punto vero che il fatto delle dimissioni esista, e la *Riforma* particolarmente dichiara, in nome del Crispi, che questi si ritirerà soltanto quando la Camera gli farà conoscere esplicitamente di non aver fiducia in lui.

Comunque, oramai si uscirà presto, speriamo, dalle situazioni incerte e dagli equivoci: l'ora della liquidazione sta per suonare; ed era tempo, gran tempo che suonasse!

***

Se arruffata, increscíosa, molesta a tutti si è fatta la situazione interna per l'insipienza dei reggitori della cosa pubblica, in non meno gravi e pericolose condizioni potremo forse trovarci di fronte alla questione estera, per cui giammai si ebbe tanto bisogno di ministri avveduti, circondati del credito, della fiducia e della stima di tutto il paese. Ora tocca pertanto alla Camera a stare in guardia contro il pericolo che si metta a carico dei legittimi rappresentanti del paese una situazione da essi non certo creata; or tocca a lei ad esigere e costituire un Governo che rassicuri gli animi, e con un indirizzo senza equivoci riacquisti la fiducia degli onesti, faccia scomparire ogni traccia di mal consigliate oligarchie parlamentari, salvi il prestigio delle istituzioni. Epperciò, più che in qualunque altro momento, ora è necessaria la presenza dei deputati a Montecitorio, onde colla loro vigilanza assidua, col loro patriotismo e colla loro fermezza nei sani propositi, riescano a liberare il paese dalle non poche difficoltà della presente situazione.

***

Ha prodotto una certa impressione il primo discorso pronunziato pubblicamente da Leone XIII in occasione del ricevimento dei rappresentanti delle Università cattoliche di Francia.

In quelle parole del nuovo Papa si volle scorgere un rimpianto della perdita del potere temporale, una lode al partito clericale francese per tutto ciò che fece in pro della Santa Sede, non escluse le fucilate di Mentana, ed un incoraggiamento per quei fanatici a proseguire nella loro lotta contro lo spirito moderno.

La forma temperata però di quei rimpianti e di quelle lodi per i nemici d'Italia, se lasciano prevedere in Leone XIII un continuatore irreconciliabile delle ostilità contro il progresso italiano, ce lo presentano tuttavia in aspetto assai più mite e meno proclive alle imprecazioni di quanto noi fosse il suo precessore. Non varierà la sostanza, ma la forma sarà meno irta e più pacifica.

Del resto gli incoraggiamenti di Leone XIII alle Università cattoliche francesi non le faranno certo prosperare di troppo. Poichè queste Università, nate sotto il patronato de' vescovi e dei gesuiti, or sono appena due anni, e sostenute dall'appoggio della maggioranza reazionaria di quell'Assemblea costituente, appena verrà trasfuso un po' di sangue liberale nel Senato, si prevede che saranno ben presto chiuse con nessuna speranza di essere riaperte. Quindi sarà come d'una benedizione data *in articulo mortis*.

***

Si dà colpa al Ministro dell'interno per il suo rifiuto di spedire forze a garanzia dell'ordine nella Basilica vaticana, di essere stato causa della deliberazione presa in una congregazione cardinalizia di non celebrare pubblicamente la cerimonia dell'incoronazione del Papa.

Veramente non è punto un male che l'incoronazione abbia avuto luogo privatamente nella Cappella Sistina; chè così, quell'atto perdendo ogni significato politico, serve a dimostrare che ora non s'incorona più il Re di Roma, ma semplicemente il Capo della Chiesa.

D'altronde pare si sapesse di positivo che i clericali avevano preparata per domenica una dimostrazione in San Pietro al grido di *viva il papa-re;* ed è forse assai meglio che si abbia cercato il modo di impedirla, piuttostochè essere poi costretti a reprimerla colla forza delle armi; — cosa che non avrebbe fatto buon effetto nè in Italia, nè fuori. — Meglio quindi che la sia andata così.

DISCORSO DEL SANTO PADRE.

Dall'*Osservatore Romano* riproduciamo il discorso diretto da Papa Leone XIII ai rappresentanti delle Università cattoliche di Francia, del quale facciamo cenno nella nostra odierna *Rivista interna*:

« Sono profondamente commosso dei sentimenti testè espressi a nome vostro dall'eccellente prelato, di cui conosco da gran tempo il merito e la virtù. Le Università cattoliche che voi rappresentate sono per la Chiesa una consolazione ed una speranza. Come non ammirare la generosità dei cattolici francesi, i quali hanno potuto in sì poco tempo fondare opere così meravigliose? L'Università di Lilla si distingue fra tutte per la rapidità con la quale si raccolsero le ingenti somme necessarie all'organizzazione delle sue cinque Facoltà. Quelle di Angers, di Parigi, di Lione e di Tolosa camminano sulla stessa via e promettono risultati egualmente felici.

» È in tal modo che la Francia, ad onta delle sue sciagure, resta sempre degna di se stessa, e mostra che non ha dimenticato la sua vocazione. Niuno meglio del Vicario di Gesù Cristo ha motivi di compatire ai dolori della Francia, poichè in essa la Santa Sede trovò sempre uno dei suoi più validi sostegni.

» Oggi essa ha perduta una parte della sua potenza; indebolita dalla scissura dei partiti, essa è impedita di dare libero sfogo ai suoi nobili istinti. Eppure che cosa non ha fatto per la Santa Sede, anche dopo i suoi disastri? Essa le aveva già dati i rampolli delle sue più illustri famiglie, la piccola armata del Papa essendo in gran parte composta di figli della Francia; e dal momento che questi non potettero più servire la causa del Papato colla spada, la Francia ha testimoniato il suo attaccamento alla Santa Sede in mille altre maniere, e le offerte della Francia formano sempre una parte considerevole del *danaro di San Pietro*.

» Tanta [illegible] senza ricompensa. Iddio benedirà una nazione capace di sì nobili sacrifizi, e la storia scriverà ancora belle pagine intorno alle *gesta Dei per Francos*.

» Noi troviamo un pegno di questo felice avvenire nelle Università che voi in questo momento rappresentate a me dinanzi. Sarà per esse che le sane dottrine, primi elementi della prosperità sociale, si diffonderanno nelle intelligenze. I professori scelti dall'Episcopato, unendo la purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani, capaci di difendere e onorare le loro credenze.

» Le famiglie non tarderanno molto a riconoscere la superiorità di questi insegnamenti; e le Università cattoliche, sebbene dipendenti affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri stabilimenti, provvisti di risorse materiali molto superiori e sostenuti dal Governo. È ciò che io stesso ho veduto nel Belgio, allorchè vi rappresentava la Santa Sede in qualità di Nunzio. L'Università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre Università riunite.

» Questo medesimo successo è riservato alle Università cattoliche della Francia. Io lo auguro loro, e per bene assicurarlo invoco in tutta la pienezza dei miei poteri dall'Onnipotente Iddio le più copiose benedizioni sulle opere loro. *Benedictio Dei, etc.* »

LETTERA DA ROMA.

Le convenzioni ferroviarie — I propositi del Depretis — Suo discredito — I decreti del 26 dicembre — I candidati alla presidenza.

Roma, 3 marzo (mattino).

Ho veduto con piacere che vi proponete di esaminar a fondo e combattere le convenzioni ferroviarie. Le quali saranno di certo ripresentate, e, intervenga o non intervenga un accordo col Cairoli, il Depretis, tenetelo per certo, cercherà di farle passare con tutti i mezzi possibili e immaginabili. Soltanto quando vedrà che questa sia una morale impossibilità, allora soltanto il Depretis consentirà ad una inchiesta parlamentare, limitandone il tempo, il mandato e procurando intanto, coi fatti compiuti, di rendere inevitabile qualche contratto alla Balduino.

Una corrispondenza da Roma che leggevasi nella *Nazione* di ieri non lasciava dubbio a questo proposito. Del resto voi sapete che da due mesi io vo dicendo che questa sarebbe stata la conclusione di tutte le trattative circa le convenzioni tra il Depretis e il Cairoli. Padronissimo questi di credere alla piena buona fede dell'on. Presidente del Consiglio; ma ormai a Montecitorio sono ben pochi coloro i quali credono ancora alla sincerità del Depretis: di qui una delle cause dell'indicibile discredito, nel quale egli è caduto in faccia agli stessi suoi più antichi e più provati amici.

Coloro i quali vogliono a qualunque costo salvare il Ministero vanno ogni giorno cercando un temperamento sulla questione dei decreti del 26 dicembre; quasichè le ragioni del disaccordo non sieno parecchie altre e tutte grosse e tutte tali da abbracciare tutto il Ministero! Ma comunque si faccia, la questione nascerà ugualmente nella Camera e si vedrà se la Sinistra, e tutta, od in parte, osera difendere o scusare decreti evidentemente incostituzionali, essa che ha sempre gridato a squarciagola contro le incostituzionalità della Destra! Non ci mancherebbe altro a far perdere totalmente la Sinistra nell'opinione pubblica!

Sono affatto premature le voci circa ai candidati alla presidenza della Camera. La sola cosa più probabile è che il Ministero porti il Cairoli, o che senza portarlo lasci intendere che lo vedrebbe volentieri eletto. Potrebbe darsi che il Cairoli respingesse recisamente ogni ombra di candidatura ministeriale, e che s'atteggiasse fieramente a candidato d'opposizione; ma la gente che la sa più lunga, non lo crede capace d'un atto energico e risoluto, dopo le trattative da lui avute col Ministero, per due lunghi mesi, nelle quali il suo nome s'è assai sciupato. In questo caso, per altro ben poco probabile, forse il Ministero sceglierebbe un altro candidato.

Ma l'ipotesi più verosimile è quella che ho già detto, cioè che il Ministero non porti alcuno, ma che nello stesso tempo dica all'orecchio de' suoi amici che gli sarebbe gradito il Cairoli; e che questi non disdica apertamente l'appoggio indiretto del Ministero. Resta ora a vedersi che cosa farebbero le altre frazioni della Camera: per ora non posso prevedere altro se non questo, che il candidato diretto od indiretto del Ministero, con qualunque nome si chiami, avrebbe una formidabile opposizione nella Camera.

H.

CORRIERE DI NAPOLI.

Esequie del Giordano — Quistione del teatro San Carlo — Il Carnovale — Spettacoli — Funerali: Il partito legittimista — Ballo alla Filarmonica — Cronaca rosa — Processo da ridere — Non fu mai vero nulla.

Napoli, 2 marzo 1878.

Mercoledì ebbero luogo le esequie dell'illustre fisico Giordano. Furono imponenti per semplicità e per seguito. I suoi alunni non permisero che la salma venisse condotta sul carro e vollero portarsela sulle spalle fino all'ultima dimora.

*** La quistione del San Carlo si è fatta grossa e ne minaccia la chiusura del teatro. È vero che siamo per entrar nella quaresima, ma il carnovale non è stato così brillante da costringerci a dura penitenza. Il Municipio, convinto che l'impresario Borioli non abbia [illegible] merar la cauzione; il Borioli, pur accettando questo duro partito, domanda che gli si continuino a pagar per ora le rate di sovvenzione e gli si permetta di continuar la sua gestione ancora per un mese. Ieri la Giunta municipale si è occupata di questo grave affare e pare non sia stata nella sua maggioranza sfavorevole alla domanda.

Il Borioli cerca così guadagnar tempo, spera nel successo del *Cinq-Mars* e di rimettersi in carreggiata. Ma pare non ci riescirà. Il suo gran torto è stato di non aver pensato a tempo di procurarsi buoni artisti. Per lui, che ha avuto tutto un anno innanzi, non è piccola la colpa; bisogna pur dire però che le esigenze del nostro pubblico sono giunte all'estremo punto e che la Commissione municipale del San Carlo, composta di individui che poco o nulla ne capiscono, ha con le sue pretese accresciuta la difficoltà della situazione.

---

(88)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXI.

(Seguito)

Lo stesso giorno in cui da Elena aveva avuto le comunicazioni narrate, in cui aveva trovato Daniele O' Lennoc, e da costui udito non solo le sue peripezie, ma finalmente la storia completa di miledy, storia cui egli ancora ignorava e la ragione dell'odio accanitissimo dell'irlandese per quella donna, quel giorno, verso sera, William Kennedeu Kean trovavasi nel riposto quartieretto, dove per poche ore aveva capitato la marchesa di Balma-Tanaro magnetizzata, ed era tutto intento alla sua varia, molteplice, estesissima corrispondenza, quando bruscamente fu riscosso a un tratto da una forte scampanellata all'uscio d'ingresso. In quel luogo egli non voleva ricevere nessuno, fuori chi conducesse egli stesso con sè; e d'altronde in quel modo di suonare vi era un non so che, subito notato dall'orecchio finissimo dell'americano, per cui si manifestava una certa prepotenza, la sicurezza di chi ha la forza e vuole imporne; fu sollecito e con passo leggero a guardare per un certo bucherello che si era fatto nell'uscio affine di spiare chi fosse sul pianerottolo, e vide tre uomini di cui la faccia diceva apertamente uno essere un commissario di polizia e i due altri agenti travestiti. Egli non esitò un momentino e corse nel suo studio, aprì uno stipetto dove teneva le carte sue più preziose e più compromettenti, accese un piccolo fornelletto a gaz che aveva lì presso e tutte ve le gettò ad ardere, movendole tratto tratto con un ferruzzo perchè le fiamme le investissero meglio, e più vivaci le consumassero più presto.

Intanto quegli altri all'uscio suonavano e risuonavano sempre con maggior violenza, percotendo anche nelle imposte dell'uscio a pugni e calci; poi una voce irritata e grossolana cacciò dentro pel buco della toppa queste parole:

— Sappiamo che siete qui dentro, signore. In nome dell'imperatore, aprite o gettiamo abbasso la porta.

L'americano non si commosse menomamente, benchè quella voce giungesse fino a lui ed egli, che per le stanze che trammezzavano non potè capirne bene le parole, indovinasse benissimo il significato di queste; continuò a stuzzicare il fascio delle carte che abbruciavano e disse con superba tranquillità fra sè:

— Fate, fate pure; la serratura è di quelle buone inglesi che i vostri grimaldelli non potranno aprir mai, e l'uscio è abbastanza forte per resistere almeno una mezz'ora a qualunque sforzo per abbatterlo.

Aveva ragione: era più di quaranta minuti che quegli uomini si ostinavano inutilmente bestemmiando inferociti contro quell'uscio, quando William Kean, finito di abbruciare le sue carte, andò tranquillamente ad aprire. I due poliziotti fecero una mossa per islanciarsi su di lui, ma si arrestarono innanzi all'alta, imponente figura di quell'uomo che, le braccia incrociate al petto, li guardava con aria sprezzante di imperiosa superiorità, li dominava col fiero cipiglio, colla espressione potente degli occhi innanzi ai quali essi erano costretti ad abbassare la fronte.

E fu egli stesso, l'americano, che, coll'accento d'un'autorità mal soddisfatta, parlò primo, interrogando:

— Che vuol dir ciò? Che modo è codesto di violare il domicilio d'un libero cittadino?

Il commissario si avanzò allora in mezzo ai due agenti subalterni e disse:

— Perchè non avete aperto, signore?

— Perchè non mi faceva comodo.

— Vi abbiamo pure gridato che venivamo in nome dell'imperatore.

— Non ho sentito... E poi chi me lo prova?

Il commissario diede le prove della sua qualità.

— Va benissimo, signor commissario: — disse il Kean freddamente, senza muoversi dal passo dell'uscio. — Voi venite adunque in nome dell'imperatore? Fatemi sapere che cosa mi procaccia quest'onore da parte di S. M.

— Vengo a farvi una perquisizione e ad arrestarvi.

E William Kean impassibile:

— Avete voi l'*ordinanza* di qualche magistrato per ciò?

— Ho l'ordine del prefetto di polizia.

— È affatto illegale.

— Illegale o no, io son qui per eseguirlo.

— Potrei oppormi anche colla forza ad un'illegalità.

— Provatevi! — esclamò minacciosamente il commissario.

Le due guardie s'accostarono con passo poco pacifico all'americano; ma questi le fulminò con uno sguardo tale che esse ristettero peritose.

— Io sono libero cittadino degli Stati Uniti d'America e non cittadino francese. Mi pongo sotto la protezione del mio ambasciatore.

— Come volete... Ma ciò non ci impedirà di fare il nostro dovere.

— Lasciatemi almeno scrivere la mia protesta e mandarla all'ambasciata del mio paese.

— Voi adesso non iscriverete e non manderete nulla. Le vostre proteste potrete farle quando sarete innanzi al signor prefetto.

William sempre colla medesima freddezza e con un sogghigno sulle labbra diede il passo agli uomini della polizia.

— Qui puzza di carta abbruciata! — esclamò con indignazione il commissario.

— Voi avete distrutto le carte che vi compromettevano?

— Ho fatto quello che mi è piaciuto di fare! — rispose con superba ironia l'americano.

(Continua) R. [illegible]

*** Ho detto che il carnovale non avesse ragioni a provocar la quaresima. Tuttavia in questi ultimi giorni vi è stato un po' più di movimento, in varie case patrizie le belle dame han potuto mostrarsi scollacciate ai loro ammiratori, in particolare ieri sera in casa Ruffo-Bagnara, dove senza inviti d'etichetta si riunì una numerosa e scelta società, ballandovi fino alle cinque di stamane.

Questa sera poi abbiamo il gran ballo di beneficenza nel locale dello *Skating-Rink.* Si dicono *mirabilia* del modo come la sala sia stata addobbata. Si ballerà nel *Rink* il cui asfalto è stato coperto da tela.

Tutto intorno vi sono dei divani per le persone che vogliono guardare; le sale di dietro sono per *fumoirs*, stanze da giuoco e di conversazione intima. Malgrado il prezzo del biglietto un po' elevato — 10 franchi — sembra che il ballo riuscirà animatissimo.

*** I nostri teatri secondari vivacchiano. Il Bellini va un pochino meglio, causa la chiusura del San Carlo. Gli appassionati della musica, non potendo andar all'uno, si recano all'altro. Ai Fiorentini abbiamo il Pietriboni con la sua simpatica moglie, che ci ammanisce molte cose vecchie e poche novità non sempre belle. A proposito, ha fatto piacere ai Napoletani non invidiosi il successo avuto costà dal De Rosa, con la sua commedia *Non si comanda al cuore.* Il De Rosa è un giovane generalmente ben voluto, agiato, per non dir ricco. Ha destato sorpresa ch'egli sia sceso nell'agone letterario, non essendosi finora curato che di cavalli. Il suo cambiamento lo si deve forse al cuore? Per noi che lo conosciamo da fanciullo e che nel suo lavoro vediamo un fatto reale trasportato dalla società sulla scena, saremmo quasi quasi tentati di crederlo ed augurargli di far la stessa fine del suo *Guido Nosferi.*

L'inesauribile umorista Antonio di Castelmarzano lavora a più non posso per l'andata in scena di una sua rivista sugli avvenimenti dello scorso anno. Sarà rappresentata alle *Follie drammatiche* e certo con successo. Si tratta di attualità e queste han sempre il potere di attirare il pubblico.

*** L'altro giorno in quasi tutte le chiese di Napoli si sono celebrati solenni funerali per l'anima di papa Pio IX. Quelli che attirarono maggior folla furono alle chiese di S. Ferdinando e Madonna delle Grazie. Vi erano borbonici e clericali a bizzeffe. Giacchè mi trovo in questo campo, vi dirò senza tema di essere smentito che il nostro partito legittimista è in via di trasformazione. Tutti aspettano con ansia la linea di condotta politica che sarà per prendere Leone XIII verso lo Stato. Se il Papa si mostra favorevole ad una maniera di vivere meno aspra, uno scisma avverrà fra i borbonici: parte si acconcierà alle nuove disposizioni del Vaticano, altri, vedendo nella conciliazione del Papato con l'Italia un attacco ai diritti dei Borboni, si ritireranno sul Monte Aventino in attesa di tempi migliori.

*** Domani sera avremo pure un ballo alla Filarmonica. Dal suicidio del presidente di questa Società, Duca di S. Cesareo, fino ad ora non si erano aperte più quelle splendide sale del palazzo Cassano. Intendo per ballare, giacchè sere sono vi fu un concerto, il quale lasciò non poco a desiderare. Il ballo per certo sarà, se non il migliore, uno dei migliori nei pochissimi della stagione.

*** Nella nostra società elegante si annunziano vari matrimoni, alcuni dei quali faranno la gioia delle mamme e delle figlie, altri delle sole figlie, ed altri delle sole mamme. Ieri l'altro si solennizzò quello della signorina Doria d'Eboli con il conte Sicilliani di Rende. In quaresima gli altri. Che Iddio li prosperi! *Amen.*

*** Il famoso ed interminabile processo dei titoli universitari falsificati non è ancora terminato. È cosa tutta da ridere, ecco perchè lo si trascina in quaresima; gli accusati finiranno per essere sciolti dall'accusa, ovvero compresi nell'amnistia, ed i magistrati avranno perduto e fatto perdere un anno di tempo. Conclusione più che brillante.

*** *Pour la bonne bouche.* Non si parla più di *meeting.* Il Ricciardi assicura che non ne vuol sapere e che del resto non se ne è mai discusso. Tanto meglio.

Caos.

ESTERO

LA PACE È FIRMATA!

La pace è firmata! Ecco la grande, l'unica notizia del giorno.

Questa firma era attesa da molto tempo, non perchè essa metta un termine alle inquietudini dell'Europa — è troppo presto ancora, pur troppo! — ma perchè deve permettere all'Europa di uscire dal buio, e ad ogni potenza di prender finalmente posizione, una posizione decisa, chiara e ferma.

Lo abbiamo già detto parecchie volte e lo ripetiamo: approviamo la Russia di non aversi voluto presentare davanti alle potenze se non con un trattato di pace firmato. La Conferenza di Costantinopoli fu per la giovane potenza del Nord una lezione che ben fece a non dimenticare: quando tutte le potenze europee si erano messe d'accordo sopra un nuovo regime puramente amministrativo da impiantarsi in Turchia — regime che se ledeva l'indipendenza della Porta non ledeva però l'integrità dell'impero ottomano — la Sublime Porta, ad istigazione di una potenza che, per salvare i proprii interessi, congiurò a suo danno, annullò con un rifiuto l'opera della diplomazia europea. Una nuova Conferenza deve radunarsi; la Turchia, docile alle stesse istigazioni, illusa dagli armamenti che si fanno oltre Manica e dalle titubanze che si osservano sulla Sprea, avrebbe potuto, in sul fine, abbattere con un nuovo rifiuto l'edifizio così laboriosamente innalzato dall'accorta diplomazia russa sul campo delle vittorie moscovite. Ora la Turchia ha firmato il trattato di pace, e con questo ha accettato quanto di peggio possa infliggerle la Russia. Le potenze, raccolte in Congresso o Conferenza, procureranno più di mitigare che di aggravare le condizioni della Russia. Qualunque cosa esse decidano, le difficoltà finali non perverranno più dalla Turchia; imperocchè, se le loro decisioni sono in suo favore, essa sarà contentissima di accettarle; se le sono radicalmente contrarie, essa potrà protestare, ma non più opporsi all'Europa tutta coalizzata contro di essa.

Noi dobbiamo dunque pel momento dimenticare la Turchia, e non vedere che la Russia. Una potenza giovane è naturalmente ambiziosa e si comprende che cerchi di guadagnare il più che può dalle sue vittorie; forse qualunque altra potenza europea, compresa la vecchia Albione, messa al suo posto avrebbe fatto altrettanto, se non peggio. Ora la Russia ha terminata la sua lotta colla Turchia, e bisogna che regoli il conto coll'Europa. Essa avrà bisogno di non minor fermezza e di non minor accortezza per non lasciarsi strappare palmo a palmo dai diplomatici quello che le hanno guadagnato i suoi generali.

Possiamo già fin d'ora stabilire un principio generale e tutto ciò che essa propugnerà pel cristiani d'Oriente troverà sostenitori, alcuni caldi ed altri tiepidi, in tutta Europa; tutto ciò che essa domanderà per sè, sarà apertamente o copertamente oppugnato dalla gelosia delle potenze rivali. Tuttavia essa ha fatto dei grandi sacrifizi, ed è giusto che ne abbia la ricompensa; tutto dipende dall'essere questa ricompensa che essa domanderà, tale, che proporzionata ai sacrifizi fatti, e non tale da far sospettare nella grande potenza settentrionale ambizioni ulteriori, e da coinvolgere pericoli per le altre nazioni.

Del resto, noi saremo contenti che essa adopri molta fermezza, e tanto più ne saremo contenti se questa fermezza sarà tale da provocare una soluzione radicale di questa questione d'Oriente che ha già tante volte turbata la pace europea, che ha già costato tanto sangue. Non possiamo rassegnarci all'idea che anche questa volta si addivenga ad un compromesso. Un compromesso è un impiastro che deve cadere fra breve tempo rimettendo al nudo la piaga; sarebbe un incubo che peserebbe per pochi anni sull'Europa timorosa di nuove complicazioni. Si ammette da tutti che la Turchia, come potenza europea, è virtualmente spenta. Sia morta davvero, e tutti assisteranno rassegnati alla sua sepoltura!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella dell'onorevole Nicotera a gran cordone.

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del commendatore Ascanio Branco e del comm. Gaetano Pertusio a grandi ufficiali.

3. **Un regio decreto** (n. 4306), del 24 febbraio, che sopprime la Direzione generale delle carceri presso il Ministero dell'interno.

4. **Un R. decreto** (n. MDCCC, parte suppl.), del 31 gennaio, che autorizza la *Compagnia dei Bianchi della giustizia in Napoli*, da elevare le doti del legato disposto dal fu Gaetano Guarino di Melito.

5. **Un R. decreto** (n. MDCCCI, parte suppl.), del 31 gennaio, che erige in corpo morale la Società degli Ospizi marini per la cura dei poveri fanciulli scrofolosi di Biella.

6. **Un regio decreto** (n. MDCCCII, parte suppl.), del 6 febbraio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile *Panizza*, del comune di Domaso (Como).

7. **Nomine** nel personale dell'esercito.

8. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che i telegrammi per la Turchia possono istradarsi anche per la via di Gradiska (Austria), negli stessi limiti della via Otranto-Vallona, cioè fino a Kechan.

CRONACA

5 marzo.

Il nuovo Sindaco e la pubblicità. — Ci scrivono e noi colla nostra solita imparzialità di buon grado inseriamo:

Il nuovo sindaco di Torino, senatore Ferraris, che in questi primi giorni, in cui ha assunto la carica deve pur lottare con un lavoro personale, incessante, ostinato di tutte le ore pel disbrigo immediato di ogni pratica amministrativa e graduata, ed il più urgente dell'arretrato accumulatosi, nonchè per dare impulso ed assetto a tutti i servizi, a quanto ci viene riferito, desidera più che altri la maggior pubblicità di tutti i suoi atti.

Per quanto riguarda l'aumento di acqua per forza motrice, che è una delle quistioni che più interessano attualmente la città nostra, sappiamo aver egli rivolto così specialmente ad essa la sua attenzione, che, oltre alle pratiche ed agli studi personali di ogni giorno, ha consacrato non poche delle sue ore in una serie di giorni dello spirato mese di febbraio.

Il 2, sabato, alle 5 pom., assumeva l'ufficio, e già preventivamente aveva fissato ai due ingegneri incaricati conferenza pel lunedì 4.

4. L'ingegnere che ne aveva fatta la proposta riferiva sui risultati dell'opera provvisoria e sullo stato degli studi pel progetto definitivo.

5. Ciò udito, il Sindaco dirigeva lettera ai quattro ingegneri che avevano assunto lo studio, per sollecitarne il compimento ed averne qualche contezza precisa.

6. Intanto l'Uffizio d'arte riferiva lo scarso risultato dell'opera provvisoria; ed il Sindaco immediatamente ne domandava conto all'ingegnere proponente e dava ragguagli alla Giunta, riunitasi in quel giorno stesso per la prima volta, sotto la sua presidenza.

11. I quattro ingegneri rispondevano allo eccitamento del 5, domandando una conferenza plenaria.

16. Il Sindaco la riuniva, riceveva una relazione, e, ritenute le conclusioni tecniche, assentite da tutti, disponeva perchè l'ingegnere preindicato compisse gli studi da molto tempo commessigli da un Consorzio di utenti, per raccolta, condotta d'acqua sino a Borgaro, e perchè l'Uffizio d'arte compisse quella da Borgaro all'imbocco del canale della Ceronda. Riservavasi la parte legale ed amministrativa da essi studiate.

17. All'ingegnere che alla lettera del 6 aveva risposto il 15, il Sindaco replicava, insistendo sul risultato dell'opera provvisoria.

18. Lettere di ringraziamento ai componenti la conferenza plenaria, di viva sollecitazione ed istanza agli incaricati dello studio.

20. Il Sindaco riferisce alla Giunta lo stato delle pratiche.

23 a 28. Pratiche speciali, attive di natura preparatoria e che non è ancora il tempo di far conoscere.

27. Il Sindaco ragguaglia di tutto la Giunta, la quale, approvatane la condotta, incoraggia a proseguire.

Dichiarazione. — Ci si prega di dichiarare che il generale cav. Giuseppe Vandone, stato messo a riposo e dal nostro corrispondente inscritto nella lista che ci ha mandata da Roma dei generali riparati, fu appunto collocato a riposo dietro sua esplicita domanda da tempo inoltrata e con insistenza ripetuta.

L'onorevole Macchi. — Leggiamo con piacere nel *Secolo* un telegramma da Roma che dice il Macchi essere quasi ristabilito in salute.

Gli Orleans in Italia. — Fu di passaggio per la nostra città il duca di Chartres Roberto Filippo Luigi Eugenio Ferdinando d'Orleans. È nato a Parigi il 9 novembre 1840 ed oggi è luogotenente colonnello nel 9° reggimento dei cacciatori.

È lui che sotto il nome di Roberto Lefort combattè pel suo paese contro i Prussiani nella memorabile guerra del 1870.

Il duca di Chartres si trova attualmente a Milano.

Uno spodestato nei suoi ex-Stati. — Si annunzia l'arrivo in Parma dell'ex-duca Roberto I, il quale è andato a far visita a suo zio, il conte Camillo Zileri, uno dei feriti nella catastrofe del 21 gennaio scorso.

Teatri. — Regio. — Ieri sera, alla replica della *Francesca da Rimini* dell'egregio cav. A. Cagnoni, assisteva un pubblico assai numeroso. Quasi tutti i pezzi dell'ispirata opera del simpatico compositore vigevanese vennero applauditi e procurarono non poche chiamate alla signora Palmira Missorta ed agli altri esecutori.

Questa sera il *Re di Lahore.*

— Rossini. — Domani sera, mercoledì, avremo la prima rappresentazione della nuovissima e, dicesi, brillante commedia in 3 atti del cavaliere Pietro Ramborio, intitolata *'L candilè.*

Cronaca nera. — *Ancora l'incendio Rubattino a Genova.* — Il danno cagionato dall'incendio appiccatosi giorni sono ai magazzini della Compagnia Rubattino a Genova ascende a **L. 200,000.**

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Ieri verso le 4 circa si ebbe a deplorare una grave disgrazia sullo svolto di via Accademia delle Scienze e piazza Castello. Uno dei carrozzoni dell'infelice linea dei *tramways* di via Lagrange, nel fare la curva fra i portici della fiera e piazza Castello, investiva un ragazzo di sei o sette anni e gli sfracellava mezza la faccia.

Gli astanti, commossi alla terribile vista del fanciullo ferito e grondante sangue in gran copia dalla mascella, volevano far giustizia sommaria dell'automedonte, il quale, non avendo potuto dall'alto della sua infelicissima cassetta frenare il cavallo, era atterrito e non sapeva a qual santo raccomandarsi.

Due guardie municipali, accorse, hanno fatto discendere il cocchiere e lo hanno dichiarato in istato d'arresto.

Il ferito, messo alla bella meglio in una vettura cittadina, è stato condotto all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ladri, ladri eterni Dei...* — I ladri piantarono ieri le loro tende verso il centro delle baldorie carnovalesche, se così possono chiamarsi i gridi, gli schiamazzi ed i travestimenti poco spiritosi di alcuni buontemponi. In Piazza Carlo Alberto dunque si rubarono diversi portafogli, ma, in seguito alla raddoppiata vigilanza della Questura, 10 o 12 tagliaborse, confusi tra la folla, poterono essere arrestati e tradotti in carcere.

— In via S. Tommaso poi certo B. G., richiesto da uno sconosciuto dell'*ora giusta*, fu tanto buono di estrarre dal taschino del panciotto l'orologio, ma lo sconosciuto glielo strappava violentemente di mano e poi se la dava a gambe, dirigendosi verso via Santa Teresa.

*** *Altri arrestati:* 1 contravventore alla sorveglianza, 2 questuanti, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *marzo.*

Morti. — Terchio Giovanna nata Lenorea, di anni 26, di Macon (Francia), sarta — Re Carlo, id. 52, di Castelletto Merli, procuratore capo — Torri Angela nata Airale, id. 21, di Torino — Hess Isidoro, id. 57, di Niedermockstadt Germania, negoziante — Ramelli Margherita, id. 61, di Fossano — Flecchia Giovanni Antonio, id. 3, di Cerione — Engelfred de Bilenx Maria nata Astoin, id. 34, di Digne (Francia) — Scarsella Francesco, id. 51, di Gottasecca, brigadiere nei Reali carabinieri in ritiro — Carrera Giuseppe, id. 21, di Bondo Petello, allievo carabiniere — Bono Eleonora nata Bono, id. 77, di Castellamonte — Musso Giuseppe, id. 24, di Cortemiglia — Grifa Teresa, id. 66, di Vinovo, sarta — Lora Giuseppa, id. 32, di Barzano San Pietro — Più 2 minori di anni 7 — *Totale 22, cioè a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 3.*

Nascite 28, maschi 15, femmine 13.

Matrimoni celebrati 40.

Del 4 marzo.

Morti. — Rainari Pietro, d'anni 45, di Vernuolo, tessitore — Fontana Carlo, id. 12, di Castello Valsolda — Alessio Lorenzo, id. 62, di Montiglio, negoziante — Roux cav. Lorenzo, id. 66, di Cigliano, tipografo — Gallo Lodovica nata Croce, id. 21, di Gassino — Capello Giacomo, id. 66, di Torino, scultore — Delfino Maria, id. 68, di Oenola — Mossone cav. Giovanni Battista, id. 66, di Andorno Cacciorna, geometra — Troja Anna nata Olmo, id. 70, di Magliano d'Alba — Allumello Giovanni Battista, id. 79, di Torino — Scapardino Maddalena, id. 64, cameriera — Viara Giovanni Battista, id. 64, di Torino addetto alle ferrovie — D'Oria marchese Camillo, id. 21, di Torino — Turati Flaminio, id. 72, di Milano, capo officina alle ferrovie A. I. — Ravena Giulio, id. 10, di Santo Antonino, spazzacamino — Giordano Margherita nata Martini, id. 82, di Valgrana — Genta Margherita nata Agnellone, id. 70, di Montiglio — Bonardo Giuseppe, id. 71, di Torino — Caglieri Domenica, id. 37, di Carmagnola — Più 9 minori d'anni 7. *Totale 28, cioè a domicilio 20, negli ospedali 8, non residente in Torino 1.*

Nascite 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

Matrimoni celebrati 13.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera A) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Speroni d'oro.*

Gerbino — o. 8: *Fuochi di paglia.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Toni — Gigin a bala nen.*

Nazionale — o. 8: *Un barba milionari.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La Rocca dei Fantasmi* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 10 ant.; dalle 2 alle 4 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

4 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	746,0	+ 7,7	6,7	83	14° 26'	S d.	ser. n.
9 a.	748,0	+ 9,4	7,3	82	14° 25'	S d.	copert.
12 m.	748,1	+ 14,5	7,1	57	14° 30'	S d.	s. p. n.
3 p.	747,0	+ 20,7	5,3	28	14° 28'	S E d.	ser.
6 p.	747,8	+ 18,7	4,5	27	14° 27'	S E d.	sen.
9 p.	748,5	+ 13,6	4,0	33	14° 26'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 7,5 / Massima + 21,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 5 marzo + 7,3

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 6 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 50 — Passaggio al meridiano, 0 30 — Tramonto, 6 11.

Nascere della **LUNA**, 7 24 matt. — Passaggio al meridiano, 2 0 sera — Tramonto, 8 51 sera.

Giorno della Luna 3.

CORRIERE DELLA SERA

4 marzo.

L'APERTURA DELLA CAMERA.

Il discorso reale per l'apertura della nuova sessione parlamentare avrà luogo alle 2 pom. di giovedì.

Crediamo che i deputati si troveranno numerosissimi al loro posto, ed è bene, perchè assai gravi sono le circostanze in cui versa il paese.

ARMAMENTI.

Nella prossima settimana si dovrà riunire a Milano una Commissione per istabilire le basi di una convenzione pel trasporto sulle ferrovie, per conto dei Ministri della guerra e della marina, dei cannoni di portata eccezionale e delle piastre corazzate del *Duilio* e del *Dandolo.*

Questa Commissione, composta del maggiore di stato-maggiore cav. Lenna, dei sottocommissari governativi Crosa e Calvori e dei signori Solito, Chardon, Melisurgo, Bellio e Bossi, quali rappresentanti della Società ferroviaria, dovrà pure redigere un progetto di tariffe per questi trasporti che sono esclusi dai vigenti regolamenti ferroviari.

Sappiamo poi che nei cantieri del Creusot sono spinti colla massima alacrità i lavori per la fabbricazione delle lastre di corazzatura del *Duilio* il cui peso è di 35 tonnellate caduna. Fra pochi giorni comincierà il loro trasporto alla Spezia per la via del Moncenisio, limitandosi per ora il trasporto per ferrovia soltanto sino a Genova, giacchè non sono ancora ultimati i lavori di rinforzo ai ponti metallici sulla linea Genova-Spezia onde renderli atti a resistere a pesi così eccezionali e segnatamente a quello del cannone di 100 tonnellate che si sta costruendo presso il nostro arsenale.

NOTIZIE DA ROMA.

3 marzo.

Un nuovo progetto pel Tevere. — Scrive l'*Economista* di Roma che il generale Strada, da poco tempo collocato a riposo, sull'esempio del generale Garibaldi, dopo aver fatto eseguire appositi studi, avanzò regolare domanda al Governo del Re per ottenere la concessione di un canale che ricavi acque dal Tevere a monte della città.

Tale canale mira allo scopo di diminuire i danni dell'inondazione e formare forza motrice a vantaggio dell'industria nazionale e del commercio, e mezzi di trasporto economici, mettendo Roma in comunicazione col mare. Il detto canale servirebbe ad un tempo per l'irrigazione della campagna e per la bonificazione delle paludi.

Si soggiunge che i profili e disegni colle carte geografiche e idrografiche saranno presentati all'Esposizione universale di Parigi del corrente anno.

Il matrimonio del duca di Genova.

La *Paz*, giornale spagnuolo che si pubblica a Madrid, scrive:

« Da quanto abbiamo udito in un circolo ministeriale, si starebbe concertando il matrimonio dell'Infanta Cristina figlia del duca di Montpensier col duca di Genova, cugino del re Umberto.

Questa notizia spiegherebbe il viaggio del duca di Montpensier in Italia, e quello del duca di Genova a Madrid.

Il duca di Genova fu candidato al trono di Spagna nel 1869. »

Riunione di creditori dello Stato.

A Venezia oltre 200 persone si radunarono nel locale della Borsa per deliberare sul modo più opportuno onde indurre il Governo al rimborso dei crediti dipendenti dai prestiti ed obbligazioni del 1848 e 1849.

Dopo un po' di discussione, fu deliberato ad unanimità di nominare un Comitato di 9 membri che proceda all'esercizio delle loro Azioni in confronto del Governo pel riconoscimento e realizzo dei loro crediti e altri valori come sopra, e ciò tanto in via amministrativa che giudiziaria e in tutti i modi che riterrà più opportuni allo scopo.

CORRIERE DEL MATTINO

5 marzo.

Partenza del principe di Carignano.

Oggi alle ore 4 pom. S. A. R. il principe di Carignano parte per Roma per trovarsi presente, col Re, all'apertura della sessione parlamentare.

Una risposta di Depretis.

Narrasi che ad un redattore del Pester Lloyd andato a visitare il Presidente del Consiglio dei ministri, questi, a proposito della quistione del Trentino e di Trieste, avrebbe detto che in Italia nessuno ci pensava e che non erano se non *vieux cancans.*

Che tale quistione stimi il Governo di non sollevarla ora, va benissimo; ma chi dà il diritto al signor Depretis di parlarne in tal modo?

Che cosa si sarebbe detto se un ministro venuto dalla Destra avesse usato un simile linguaggio?

NOTIZIE DA ROMA.

4 marzo.

Questione d'ordine pubblico. — Il questore Bolis di Roma inviò un comunicato ai giornali cittadini per dichiarare loro non essere vero che l'autorità abbia annunciato al Vaticano che essa non avrebbe tutelato l'ordine pubblico in San Pietro, mentre invece aveva essa medesima disposto ogni cosa perchè la tranquillità non venisse menomamente turbata. Due battaglioni a *pied'arm* stavano schierati infatti sulla piazza di San Pietro; e si diceva che avevano avuto ordine di presentare le armi se il Papa si fosse mostrato dalla loggia esterna della basilica.

I premi fondati da re Umberto. — S. M. il Re mandava al Presidente dell'Accademia dei Lincei la lettera seguente:

« Signor Presidente,

« Ho sempre seguito con piacere e con vivo interesse i lavori dell'Accademia dei Lincei, che riunisce tante illustrazioni scientifiche o letterarie, molte delle quali sono lieto di conoscere di persona, e tutte apprezzo per la loro qualità ed i loro meriti.

« Ora desidero che di questi miei sentimenti verso una istituzione, che mi piace considerare come nazionale, per la sua importanza ed estensione, abbia l'Accademia una perenne

e sensibile testimonianza che giovi ad un tempo al suo lustro ed al suo incremento.

« Ho quindi deliberato di fondare due premi annui di lire diecimila caduno, che io destino alle due migliori memorie originali, l'una per le scienze fisiche matematiche e naturali, l'altra per le morali storiche e filologiche, o scoperte scientifiche che fossero presentate all'Accademia, in base al programma che sarebbe ogni anno determinato.

« La prego di partecipare questa mia disposizione all'illustre consesso, soggiungendogli, che fra le aspirazioni dell'animo mio, sta altissima quella di vedere l'Italia gareggiare colle nazioni più civili nelle più utili e gloriose conquiste della umana intelligenza.

« A tutti gli accademici, ed a Lei signor Presidente in particolare, godo esprimere i sentimenti della mia stima ed affezione.

« Dal Quirinale, addì 17 febbraio.

« UMBERTO. »

— *Arrivo di Cairoli.* — È tornato a Roma l'on. Cairoli. Si attende per martedì l'ex-ministro Zanardelli.

— *Un prefetto chiamato sollecitamente a Roma.* — Il prefetto della provincia di Udine è stato chiamato urgentemente a Roma con un telegramma cifrato.

— *Requisizione di quadrupedi.* — I sindaci della provincia di Udine hanno ricevuto l'ordine di tener pronto un elenco degli animali da tiro e da soma che si potrebbero requisire nei rispettivi circondari comunali ove l'autorità militare ne facesse richiesta.

— *L'ufficio di statistica.* — Il Ministro dell'interno studierebbe i modi più opportuni ed efficaci per dar maggiore autorità all'ufficio di statistica e maggiore unità di indirizzo alle statistiche ufficiali.

Il punto di partenza per raggiungere questo scopo sarebbe quello che i vari Ministeri abbiano a sottoporre alla Giunta centrale di statistica il programma di ogni nuova richiesta che si propongono d'intraprendere.

CORRIERE DI MILANO.

Chiusura del Congresso drammatico e discorso di Paolo Ferrari. — Codice teatrale. — La sede del prossimo Congresso. — Banchetto. — Spettacoli: La Patti, la Tessero.

Milano, 4 marzo.

Il Congresso drammatico si è chiuso ieri solennemente, come è cominciato, con un discorso di Paolo Ferrari, che faceva degno riscontro per sobrietà di retorica, di voti, di previsioni e sodezza di argomenti a quello inaugurale del prefetto Bardesono. L'insigne drammaturgo confessò d'essere uno scettico convertito dal contegno del presente Congresso. È questo il caso di tutti coloro che hanno seguite con attenzione queste discussioni.

Bisogna però riconoscere che Paolo Ferrari ha egli gran merito della propria conversione: egli, coadiuvato efficacemente dall'avvocato Rosmini, competentissimo di cose teatrali, e da Leone Fortis, pose sin da principio una diga alle divagazioni sentimentali ed estetiche per concentrare il lavoro sul terreno più ristretto ma più pratico cui accennavo nell'ultima mia lettera: cioè sulle questioni che riguardano, non lo sviluppo teorico dell'arte, ma gl'interessi e i rapporti degli artisti.

E, ad onore di Morelli, di Soldatini e degli altri apostoli e profeti del primo Congresso, devo notare che essi si prestarono con la massima condiscendenza e arrendevolezza a questa logica trasformazione del loro disegno.

Si può ora dubitare che il nuovo giurì, nominato fra le più alte notabilità del teatro, riesca a buon fine in molte delle pratiche di cui si è incombensato; ma è certo che l'opera sua non sarà del tutto sterile.

Non vi riferisco minutamente le varie deliberazioni prese nel Congresso; sarebbe inutile fatica il trascriverle dai giornali milanesi.

Osservo però che qualcuna di esse, quella per esempio della scrittura unica, e l'altra concernente una riforma della legge sulla proprietà dell'ingegno, mi paiono opportunissime.

Sono sicuro che fra tre anni, quando si aprirà il terzo Congresso, molte questioni saranno mature e che si avrà un primo schema di Codice teatrale, di cui parmi in Italia vi sia un reale bisogno.

A proposito del nuovo Congresso, benchè non si sia ancora fissata la sua sede, pare probabilissimo che si terrà costì nella vostra città. Torino avrà così l'onore di coronare l'opera, ora soltanto cominciata a Milano.

Dopo la chiusura molti dei congressisti si riunirono naturalmente a banchetto nelle sale del Canetta.

Fu un festino allegro e piacevolissimo. Il buon umore non fu oscurato un minuto. I congressisti si rifecero della serietà delle adunanze cogli scherzi e le barzellette.

Paolo Ferrari nel discorso di chiusura aveva accennato a certi protettori che accordano esclusivamente i loro favori artistici alla coreografia. E il sindaco Belinzaghi accusò ricevuta della stoccata, affermando che egli avrebbe esteso le sue premure alle altre arti meno *brillanti*.

Il nostro pubblico è sempre di malumore. L'altro ieri la Patti chiamò alla Scala una folla grandissima colla *Sonnambula*; ebbe un successo uguale a quello delle prime volte. Ma le discussioni sono ieri ed oggi ricominciate più vive che mai in causa degli alti prezzi dell'ingresso e dei posti distinti. Ritengo però che la Patti è una *Amina* perfetta, straordinaria.

La Tessero è sempre malata: e la sua assenza, che spopola il Manzoni, mostra il grande valore della sua presenza. R.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 4. — Iersera un centinaio d'individui, in occasione dell'illuminazione di alcune case clericali, gridarono: Abbasso l'illuminazione! e dinanzi al palazzo Theodoli furono lanciati dei sassi. La forza pubblica, intervenuta, fece sciogliere l'assembramento senza incontrare difficoltà. Furono fatti alcuni arresti. La dimostrazione non ebbe alcuna importanza. La grande maggioranza dei cittadini liberali riprova altamente questo fatto.

Del mattino.

Pietroburgo, 4 (ufficiale). — I preliminari della pace tra la Russia e la Porta furono firmati ieri, ma non si conoscono ancora i dettagli. Ignatieff porterà l'atto a Pietroburgo.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Costantinopoli, 3, che nelle condizioni della pace non trattasi della cessione della flotta turca, nè del tributo egiziano. Nulla vi ha di definitivo riguardo alla indennità, ma consisterà specialmente nell'acquisto di un territorio nell'Asia, cioè di Kars e Batum, e non di Erzerum. La Bulgaria non comprenderà Salonicco ed Adrianopoli.

I giornali accolgono assai freddamente la sottoscrizione della pace.

Il *Times* dice che bisogna che la Russia regoli ora il conto con l'Europa.

Il *Morning Post* dice essere giunto il momento di vedere se gli interessi inglesi sono lesi.

Il *Daily Telegraph* domanda il blocco dei Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

Parigi, 4. — Risultato completo di 17 elezioni: eletti dieci repubblicani e quattro conservatori; tre ballottaggi.

Roma, 4. — È smentito che nella dimostrazione di ieri sera siasi gridato: *Morte al Papa ed ai preti!*

Roma, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re ha nominato, per la 2ª sessione della 13ª legislatura, a presidente del Senato l'on. Tecchio, ed a vice-presidenti gli on. Conforti, Borgatti, Saracco ed Amari Michele.

Costantinopoli, 4. — Il generale Ignatieff si recherà a Pietroburgo accompagnato da un ambasciatore speciale turco.

Le condizioni della pace sono: Indennità di guerra, di cui i 3/4 saranno saldati colla cessione di Batum, Kars, Ardahan e del distretto di Bajazid. La questione della navigazione degli Stretti viene riservata. Mantenuto lo *statu quo* per la navigazione del Danubio. Una zona fra il Montenegro e la Serbia è conservata per le comunicazioni turche colla Bosnia ed Erzegovina. Nessuna nave ceduta alla Russia.

Avana, 3. — Cuba avrà deputati, municipii e Consigli generali. Il governatore domanderà l'applicazione della costituzione, come penisola.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Northcote conferma che i preliminari di pace furono firmati. Gli furono comunicate le condizioni della pace, ma incomplete, e non può comunicarle.

Hardy dice che la questione della difesa dei porti commerciali dell'Inghilterra fu presa in considerazione. Dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente un bilancio di pace, e non permette punto al paese di fare la guerra. Le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti. L'aumento del bilancio della guerra è dovuto alle compere del materiale da guerra. Hardy dichiara che l'esercito attivo comprende 110 mila uomini, appoggiati, in caso di bisogno, da 400 mila ausiliarii.

Camera dei Lordi. — Derby fa dichiarazioni identiche a quelle di Northcote; conferma che le condizioni non toccano il tributo egiziano, la flotta non è ceduta, l'indennità da 40 milioni di lire sterline venne ridotta a 12 milioni.

Beaconsfield dice che la eventualità d'impiegare i volontari all'estero non venne presentata, e spera che non si presenterà. Non havvi quindi motivo di aumentare lo stipendio.

Costantinopoli, 4. — Il principe Tcherkasky è morto d'apoplessia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 4, ore 3,40. — Si assicura che S. A. R. il principe Amedeo, come comandante del corpo d'esercito di Roma, abbia impartite istruzioni perchè la truppa renda gli onori militari al Pontefice qualora egli si decida ad uscire dal Vaticano.

VIENNA, 4, ore 12,25. — La stampa ufficiosa propugna caldamente la necessità della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina come misura politica e strategica da prendersi contro la Russia ed i suoi alleati.

Le dimissioni di Champhausen, ministro delle finanze e vice-presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, non furono accettate dall'imperatore Guglielmo, in seguito ad un colloquio che ebbe luogo tra l'Imperatore e il principe Bismarck. Il Gran Cancelliere sostenne che il suo discorso sulle finanze fu male interpretato; che egli non pensò mai ad opporsi ad un aumento delle imposte, e che soltanto teoreticamente crede necessario lo stabilimento del monopolio dei tabacchi.

VIENNA, 4, ore 12,56. — Un dispaccio ufficiale da Pietroburgo di questa mattina annuncia che il protocollo di pace fu firmato ieri sera, e che la popolazione di Pietroburgo, raccoltasi intorno alla residenza imperiale, fece una grande ovazione allo Czar.

TRIESTE, 4. — *Belgrado.* — Gli ultimi processi politici che ebbero luogo in seguito alle congiure del partito conservatore contro la dinastia degli Obrenovics, hanno destato un vivo fermento. Fra gli accusati, 51 vennero condannati a morte e 48 ai lavori forzati. Temonsi disordini.

Il presidio di Pirot (Kharköi) venne rinforzato temendosi qualche tentativo per parte degli arnauti (truppe irregolari albanesi).

Berlino. — Ritiensi incominciata la liquidazione dell'eredità della Turchia.

Andrassy ha comunicato al Gabinetto tedesco il massimo delle concessioni che è disposto ad accordare alla Russia. Egli tiensi sicuro dell'appoggio della Germania.

Londra. — Credesi che le condizioni di pace sottoscritte a Santo-Stefano siano durissime.

Il comandante militare turco di Novi-Bazar, in seguito alla conclusione della pace, si mise in marcia per l'Albania per la strada di Pritgrand, essendo che il territorio di Novi-Bazar fu ceduto alla Serbia.

La ditta Geruspi è fallita per un capitale di 150,000 sterline (L. 3,750,000).

Pietroburgo. — Un dispaccio del granduca Nicola annuncia che la pace è firmata.

La Russia rinuncia alla garanzia dell'indennità di guerra sui tributi di Bulgaria ed Egitto.

Ebbe luogo una grande rassegna delle truppe. Lo Czar fu salutato con *urrah* entusiastici.

PARIGI, 4, ore 5,15. — Le facoltà di medicina di Vienna, Pest e Praga hanno presentato una petizione al Parlamento austro-ungarico per domandare soddisfazione degli attentati commessi dai Russi sopra i medici della monarchia al servizio della Turchia.

Secondo le ultime informazioni, l'indennità di guerra è di tre miliardi colla cessione delle piazze di Kars e Batum. La flotta vien conservata dalla Turchia.

Del mattino.

PARIGI, 5, ore 9,5 ant. — In seguito alla conclusione della pace ed alle idee di moderazione che hanno prevalso a Pietroburgo, la riunione della Conferenza diventa di nuovo probabile.

A Vienna l'idea dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina si fa strada. Credesi che, per non dar ombra alla Russia, verrà impiegata soltanto la quantità di truppe rigorosamente necessaria per operare l'occupazione.

Parlasi con molta insistenza delle pratiche che fa l'Inghilterra per ottenere la cessione dell'isola di Mitilene nell'Arcipelago, ma dicesi che la Russia sventerà tale progetto sostenendo lo *statu quo* circa i Dardanelli.

VIENNA, 5, ore 10,30. — Le condizioni di pace non sono ancora conosciute, ma ne è promessa la pubblicazione immediata.

Si ha da Londra che lord Derby ha detto in Parlamento che l'indennità di guerra è di 12 milioni di sterline (tre miliardi). Nessun vascello turco è ceduto alla Russia.

Il granduca Nicola, col consenso del Sultano, deve entrare oggi in Costantinopoli.

ROMA, 5, ore 10,50. — Questa sera il gruppo Cairoli terrà una riunione per concertarsi intorno alle deliberazioni definitive da prendersi verso il Ministero. V'interverranno gli onorevoli Cairoli e Zanardelli.

— Il cardinale Franchi ieri accettò, dopo di avere alquanto esitato, l'ufficio di segretario di Stato conferitogli dal Sommo Pontefice.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo

		2	4
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	66 —	65 50
» » per aprile e magg.	»	66 25	65 75
» » giug. e luglio	»	66 50	66 —
» » pei 5 mesi da giug.	»	66 75	66 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	56 50	56 50
» » 7/9	»	62 75	62 75
» bianco 3	»	60 00	[illegible]
» raffinato scelto	»	145 —	146 —

LIVERPOOL, 4 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, 12,000.

Americani Surats in rialzo di 1/16.

HAVRE, 4 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendite sac. 100.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 4 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 6199
» — Vendite » 17,464

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 4 marzo.

Rendita Italiana	— — d. — 80 75 f. m.
Azioni Banca Nazionale	2084 — f. m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	694 — f. m.
Azioni Regia Tabacchi	848 — f. m.
Azioni [illegible] Meridionali	[illegible]

Francia lettera 109 50 — denaro 109 35.
Londra vista 27 55 — denaro 27 49.
Marenghi da 21 86 a [illegible].
Sconto 5 0/0.

Stagionatura della Seta di Torino
Bollettino del giorno 4 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	176 17
	Trame	1	53 60
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	229 97
	Tot. nel mese a oggi	15	
Stagionatura sociale assortimento	Organzino	10	951 13
	Trame	1	87 26
	Greggia	3	321 02
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1359 41
	Tot. nel mese a oggi	42	
Condiz. sete M. Pomone	Organzino	5	500 41
	Trame	2	101 24
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	601 65
	Tot. nel mese a oggi	15	

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Esc[illegible] il bollettino:

Frumento	ettol. L.	26 —	a 25 60
Segale	» »	16 65	a 16 45
Riso	» »	33 60	a — —
Meliga	» »	16 90	a 16 65
Legna forte	mir. »	3 20	a 2 70
Id. dolce	» »	2 50	a 1 80
Fieno	» »	9 50	a 8 60
Paglia	» »	4 50	a 4 —
Vitelli da latte 1ª q.	» »	11 50	a — —
Id. 2ª q.	» »	10 —	a — —
Id. 3ª q.	» »	8 75	a — —
Canapa	» »	7 60	a — —
Ova la dozzina	»	0 60	a — —

BERLINO,

	2	4
Austriache	435 50	435 —
Lombarde	125 50	130 —
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	74 —	74 25

FIRENZE,

	2	4
Rendita 5 0/0	80 45	80 62 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 88
Londra lettera	27 35	27 35
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Prestito Nazionale	33 25	32 25
Azioni Tabacchi	845 —	845 —
Banca Nazionale	2020 —	[illegible] —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	703 50

PARIGI,

	2	4
3 p. 0/0 Francese	73 95	74 40
5 p. 0/0 Id	109 55	109 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 50	73 85
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	236 —	[illegible] —
Obbligazioni Romane	258 —	258 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 3/4
Consolidati Inglesi	95 1/8	95 3/8

VIENNA,

	2	4
Mobiliare	227 60	230 20
Lombarde	74 —	74 —
Banca Anglo-Austriaca	92 25	93 75
Austriache	256 75	259 —
Banca Nazionale	789 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 56 5	9 52 5
Argento in banconote	106 60	106 —
Cambio su Parigi	47 60	47 35
Cambio su Londra	119 65	119 10
Rendita Austriaca	66 10	66 40
Rendita in carta	62 —	62 50
Unionbank	62 75	65 50
Rendita Austriaca nuova	73 70	74 20

LONDRA,

	2	4
Consolidato Inglese	95 3/16	95 5/8
Rendita Italiana	73 —	73 5/8
Spagnuolo	13 7/8	13 1/4
Turco	7 3/8	8 7/16
Egiziano del 1868	27 —	28 —
Egiziano del 1873	30 1/4	37 3/4

BORSA DI MILANO — 4 marzo.

Rendita Italiana f. m.	80 70
Oro	21 90

BORSINO.

Torino, 4 marzo (ore 5 pom.).

Il sostegno fatto da noi stamane ebbe un'eco molto accentuata alla Borsa di Parigi. Ed infatti i dispacci pervenuti da Costantinopoli e di cui già facemmo cenno nella nostra Cronaca di stamane, sono tali da incoraggiare il buon andamento incominciato.

Tutti i valori parteciparono dell'aumento, e più di tutti l'Italiano che chiuse a 73 85.

Da noi, quantunque con affari molto limitati, si era sostenuti tra 80 80 e 80 85. Il Mobiliare, ricercato a 706, aveva lettera a 708.

Gli altri valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 80 70 75 77 1/2 85 87 1/2 f.c. — C. d. m. in l. 80 97 1/2 81 81 81 81 05 05 05 10 10 10 f.c.

Media d'ufficio 80 75.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2021.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 811 75.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 295 25 f.c. — C. d. m. in l. 296 50 f.c.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 695.
Oro da 21 82 a 21 86.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	109 15	109 35	— —	— —
Svizzera	109 10	109 30	— —	— —
Londra	— —	— —	27 32 1/2	27 40
Germania	— —	— —	133 —	133 1/2

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 marzo [illegible].

Le condizioni della pace russo-turca quali si conoscono finora, avendo dato soddisfazione alle esigenze di tutta Europa ed in particolar modo all'Inghilterra, l'impressione prodotta sulla Borsa fu eccellente, come notammo nel nostro Borsino di sabato.

Quindi a Londra ed a Parigi si ebbe rialzo continuato:

Consolidato inglese da 95 [illegible] 95 5/8 e 95 5/8; 3 0/0 francese da 73 95 a 74 40 e 74 70; 5 0/0 id. da 109 [illegible] 109 90 a 110 30; Italiano da 73 60 a 73 85 e 74 07 1/2.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese oscillò da 81 a 81 15 e per contanti da 81 75 a 81 90.

La tendenza resta eccellente, ma crediamo che [illegible] non mancherà di portarci qualche sorpresa.

Valori discretamente sostenuti.

Az. Banca Naz. 2022 a 2026.
Az. Mobiliare 695 a 696.
Az. Banca Torino 718 nom.
Az. Banco Sc. 296 a 297.
Az. Banca Subal. 811 a 812.
Az. Tabacchi 849 a 850.
Az. Meridionali 349 a 350.
Obbl. Meridionali 247 1/2 a 248 1/2.
Obbl. Cavour 497 a 498.
Cartelle S. Paolo 471 a 472.
Francia 109 10 a 109 25.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 81 a 21 85.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni, Serie A, che dal 15 marzo prossimo potranno presentare, dalle ore 11 antimeridiane all'1 pomeridiana, alla Direzione della Società in Firenze, via Renai, N. 17, i loro titoli per esser muniti delle nuove Cedole (*Coupons*).

Le Obbligazioni saranno restituite nei giorni che saranno indicati ai portatori, dall'1 alle 3 pomeridiane.

Firenze, 28 febbraio 1878.

1760 **La Direzione Generale.**

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 18 marzo corrente, alle ore 1 1/2 pomeridiane, negli uffici della Banca stessa in Roma, via del Corso, N. 173, primo piano, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Censori;
3. Votazione del Bilancio al 31 dicembre 1877;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

Potranno intervenire a detta Assemblea i signori Azionisti possessori di dieci o più azioni, i quali ne avranno a tale effetto fatto il deposito, non più tardi del giorno 7 marzo prossimo, in

Roma, presso la Banca Tiberina;
Firenze, presso i sigg. F. Waguière e C.;
Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;
Torino, presso il Banco di Sconto e di Sete;
Francoforte s/M, presso i sigg. Fratelli Sulzbach.

I signori Azionisti, a mente degli articoli 28 e 29 dello statuto sociale, possono farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista mediante mandato speciale, anche per semplice lettera.

Roma, 28 febbraio 1878.

1752 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Comunità di Orbassano

È aperto il concorso per titoli ai seguenti posti di maestro elementare per l'anno scolastico 1878-79, cioè:

1° Maestro di 1ª elementare collo stipendio di lire 715.
2° Maestro di 2ª e 3ª elementare collo stipendio di lire 880.
3° Maestra di 1ª elementare collo stipendio di lire 550.
4° Maestra di 2ª e 3ª elementare collo stipendio di lire 660.

Le domande dovranno essere presentate al Sindaco entro il giorno 10 aprile prossimo venturo.

Orbassano, il 3 marzo 1878.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano
MONGIS.

1755